Anno XI. TORINO, Mercoledì 3 Gennaio 1877 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 24 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevo: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

LA

GAZZETTA PIEMONTESE

letteraria

di cui il 1° numero uscirà sabato 6 gennaio 1877, nel corso dell'anno, oltre variati articoli di *letteratura*, di *arte*, di *scienza*, pubblicherà gli scritti seguenti:

Viaggi e Costumi. — *Russia e Russi*, impressioni di viaggio di **Angelo De Gubernatis** — *Lettere dalla Germania* — *Lettere dall'estremo Oriente* — *Gli Stati Uniti*.

Profili letterari. — Edmondo De Amicis — Tommaso Vallauri — Paolo Ferrari — Emilio Praga — Ercole Ricotti — Angelo De Gubernatis — Salvatore Farina — Pietro Cossa — Desiderato Chiaves — Giovanni Prati — Giuseppe Ferrari — Nicomede Bianchi — Giovanni Flechia.

Profili artistici. — Andrea Gastaldi — Enrico Gamba — Giacinto Corsi — Giulio Monteverde — Odoardo Tabacchi — Carlo Pedrotti.

Biografie dei dimenticati. — Carlo Allioni, piemontese — Carlo Amoretti, ligure — Gian Battista Andreini, fiorentino — Angelo Anelli, bresciano.

Racconti, bozzetti, scene famigliari.

TORINO, 3 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Lo Stato e i Comuni — Tre illustri imploratrici — L'esempio di Torino — Giustizia distributiva — Ufficio dello Stato.

La condizione di alcuni dei più cospicui nostri Comuni è tutt'altro che lieta. Versano in gravi difficoltà, fecero grandi spese e accatti, sopravvennero le tasse, gli oneri imposti ai municipii, e ora non sanno come soddisfare agli obblighi che si sono assunti. In mancanza di migliore partito ora ricorrono al babbo, cioè allo Stato. Fecero dei debiti, si agevoli loro il modo di pagarli. I mali delle parti sono mali del complesso, il morbo di un membro cagiona un mal essere generale. L'argomento non manca di semplicità nè di chiarezza, tuttavia non regge al martello.

Per tacere degli astri minori, noi facciamo ora menzione specialmente di tre gloriose città italiane, la cui sorte, non sarà nessuno che ce lo voglia contestare, ci sta vivamente a cuore, sono Roma, Napoli e Firenze. Noi auguriamo ad esse che vengano restituite tosto in istato normale, ma non in modo che si leda nè la giustizia distributiva, nè la libertà, nè i principii che debbono informare i nostri legislatori ed il Governo.

Ciascuna di queste illustri città mette in campo delle ragioni speciali per invocare dall'alto l'aiuto nelle loro strettezze. Roma è capitale, dicono, merita quindi un riguardo particolare, perchè più di tutte le altre città è conveniente che corrisponda ai bisogni di coloro che vi hanno stanza, non dev'essere da meno delle altre metropoli per ciò che concerne la sicurezza, l'igiene, il ben essere, la comodità della vita e inoltre il decoro. Nella capitale si riverbera lo splendore di tutta la nazione.

Napoli fu già capitale di un grande Stato, di uno Stato molto accentrato. Divenuta città di provincia le vennero meno molti dei mezzi artificiali con cui provvedeva a' suoi bisogni. Essa è la città più popolosa della penisola, una di quelle in cui gli stranieri amano maggiormente dimorare per la dolcezza del clima, la delizia delle sue campagne, le antichità che la rendono sì interessante per gli studiosi. Contrasse molti debiti, non sa come pagarli, ricorse al suo Banco, ma non può avere un credito illimitato su esso. Inoltre, quanto più si accrescono i debiti, tanto più difficile riesce l'assetto delle finanze municipali. Il pagamento del canone del dazio di consumo allo Stato è per essa una difficoltà che non sa come superare.

Firenze è la più oberata di tutte. Fece opere straordinarie di abbellimento quando credeva di rimanere perpetua capitale d'Italia. Ora ha perduto il suo grado e con esso i mezzi di sopperire al pagamento degli interessi. A stanziare grandi spese fu confortata dal Governo medesimo, pensi ora questo a sollevarla. A questo scopo continue pratiche con esso. I rettori danno buone parole, ma si trovano fra l'incudine e 'l martello. La *Nazione* ci dice che il Governo mulina delle disposizioni relativamente ai grandi Comuni e segnatamente pel fiorentino e che lo scopo principale dell'ultima gita dell'on. Peruzzi a Roma sia stata la confezione di una legge a quel proposito. Infine afferma che Firenze ha diritto a riguardi speciali, che l'indennità datale non fu sufficiente.

Noi non sappiamo quali siano le intenzioni del Presidente del Consiglio, e come s'ingegnerà per salvare capra e cavoli. Sappiamo bensì ch'esso è onesto e intende seriamente all'assetto definitivo delle finanze. Quindi possiamo sperare che non proporrà alcuna nuova spesa per favorire specialmente alcuna parte dello Stato, quantunque sia desiderabilissimo che tutti i municipii siano posti in condizione normale.

Se egli migliorerà la condizione generale dei Comuni, scemandone quanto potrà le gravi spese obbligatorie, rendendo ad essi i loro naturali cespiti d'entrata, farà la cosa più utile che si possa immaginare e il suo passaggio al potere segnerà il più notabile progresso e la generazione presente e le avvenire gliene sapranno il massimo grado.

Ma evidentemente se beneficasse alcuni, con danno degli altri, che adoperarono con maggiore prudenza e posero un freno alle larghezze, non solo si dimostrerebbe parziale, ma darebbe un cattivo esempio e inoltre spingerebbe lo Stato nella funesta via dell'accentramento, dal quale si pena cotanto a dilungarlo.

Torino ha dato alle città sorelle un grande esempio di moralità e di saviezza, ingegnandosi di supplire colla propria operosità ai danni della mutazione della sede del Governo. E non solo era stata esortata a rendersi degna capitale di una grande nazione, ma erasi solennemente dichiarato nel Parlamento che non altra capitale doveva avere l'Italia che Roma. Tuttavia essa non implora alcun aumento d'indennità, si sobbarcò, senza muovere lamento, all'aggravamento del dazio, non si tenne pur conto della grave spesa cui era andata incontro per renderne facile e sicura l'esazione. Adoperò nobilmente, ma sarebbe equità che la sua prudenza e generosità non dovesse fruttarle che un nuovo danno? che generalmente tutti i Municipii che vollero mantenersi entro i limiti segnati dalla prudenza dovessero pagare il fio della loro ragionevolezza?

Quanto a Roma, essa ha già il vantaggio considerabile, anche dal lato economico, di essere sede del Governo, di avere quindi davanti agli occhi la più brillante prospettiva. Tutti sono lieti che la città Eterna, con cui, per grandezza di memorie, nessuna città italiana può competere, abbia quella prerogativa; ma certamente non è questo un motivo per cui le città sorelle, già prive di quell'abbondante fonte di prosperità, debbano sottostare ancora a nuovi gravami.

Infine, come abbiamo accennato, lo Stato ha per missione di provvedere soltanto a ciò che riguarda la sicurezza pubblica, l'amministrazione della giustizia, brevemente, di fare puramente le spese d'interesse generale. Se uscisse dalla sua orbita, si caccerebbe in un ginepraio donde non si potrebbe più strigare, sarebbe il Governo ad ogni piè sospinto assediato da dimande e si troverebbe nell'inevitabile alternativa o di soddisfare a tutti e quindi a nessuno, o di cedere soltanto ai più insistenti, ai più fortunati ed ai più favoriti, ed allora sarebbe profondamente lesa la giustizia. Tale sistema, dannoso dovunque, offenderebbe anche davvantaggio in Italia, ove si prova al più alto grado il senso del patriotismo e si cerca la gloria e la prosperità della patria comune, ma non minore sollecitudine si ha per gl'interessi locali, si ama immensamente la città, la provincia nativa, si va alteri delle gloriose memorie di esse, e non si vuole che lo Stato eserciti un'azione oltre quella che è strettamente necessaria all'incolumità dell'Italia.

La pena capitale.

Pubblichiamo la deliberazione presa sull'argomento dell'abolizione della pena di morte dal nostro Consiglio dell'Ordine degli avvocati:

« Udita lettura della Nota del Ministro guardasigilli, con cui nel cominciare il progetto del I° libro del Codice penale, lo invita all'esame degli emendamenti, per esprimere il suo parere, e lo domanda anzitutto sul punto più importante dell'*Abolizione della pena capitale*;

« Dopo ripetuta discussione nella quale:

« Cinque consiglieri (Vegezzi, Ferraris, Isnardi, Massa e Chiaves) opinarono:

« Nell'attuazione del dritto spettante alla « società di comminare le pene, che reputi a-« deguato allo scopo di reprimere e prevenire « gli atti contro la pace pubblica e la sicu-« rezza individuale, doversi la pena stessa « istabilire e graduare, secondo le condizioni « di ciaschedun paese;

« L'abolizione assoluta della pena capitale, « non sembrare conceduta dall'attuale condi-« zione delle varie parti d'Italia.

« D'altro canto, mentre pur debba augu-« rarsi prossimo quel progresso, che lo con-« senta, non credere possa essere il caso di « cancellare dal novero delle pene, anche pei « casi di massima gravità, quella che si ri-« tiene atta a far maggiore impressione sul-« l'animo degli uomini più proclivi a delin-« quere. »

Sei consiglieri (Gazzera, Giordana, Bertea, Re, Gioberti e Genin) opinarono:

« Che la pena capitale, per non essere di-« visibile, nè graduabile, per la sua irrepa-« rabilità, sia contraria alla giustizia asso-« luta; nè si trovi giustificata nè per gli « effetti, nè sopratutto per la sua necessità.

« Il Consiglio quindi, a maggioranza, si di-chiara nel senso dell'abolizione. »

Una bella strenna!

Gli operai tutti dell'arsenale di Venezia ricevettero come strenna del Capo d'anno un libretto della Cassa di risparmio postale da lire una, regalato loro dal Ministero della marina.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 31 *dicembre* 1876.

S'è nominata una Commissione di trenta rispettabili cittadini per presiedere ed ordinare le feste del Carnovale; le faccio per parte mia fin d'ora una raccomandazione: che lascii da parte la *corsa dei barberi*, dove il divertimento è poco e il pericolo è grande.

***

Ho esaminato la relazione stampata che il nostro Prefetto lesse nella seduta inaugurale del Consiglio provinciale, sulle condizioni della nostra città e provincia.

Quale sconforto e quale responsabilità per l'ex-prefetto Gadda e per i passati Ministeri d'aver lasciato la capitale e la sua provincia in condizioni così deplorevoli!

Il marchese Caracciolo di Bella, se non altro, ha saputo ed osato presentarci la verità cruda e nuda senza alcuna reticenza. Ecco quanto si può conchiudere dalla sua relazione: per la provincia disordini, irregolarità, lentezza nell'amministrazione dei Comuni che la compongono; in materia di viabilità l'inerzia e la noncuranza delle leggi. Non si sono neppure deliberate quelle strade cui si era obbligati di eseguire.

Per la città: i nuovi quartieri della seconda e terza zona dell'Esquilino nell'abbandono, l'Agro romano posto all'indice, e i lavori del Tevere rimasti come una speranza che non si sa quando verrà realizzata.

Faranno meglio i nuovi amministratori? Speriamolo.

L'allargamento del *Ponte Sisto*, una delle opere più urgenti per facilitare la comunicazione del popoloso Trastevere col resto della città, sarà fra cinque mesi, cioè sul fine del venturo maggio, un fatto compiuto. Ne è intraprenditore l'ingegnere Cottrau, il quale prese pure impegno che durante i lavori non sarà impedito in verun modo il transito per detto ponte.

***

Il ricorrere delle feste ha dato occasione a molte buone persone di fare opere di beneficenza.

Il *Comitato di beneficenza per la causa Slava* ha organizzato una lotteria nella gran sala di belle arti attigua al *Teatro Argentina*. I negozianti sono andati a gara ad offrire un'infinità di oggetti, dei quali non pochi di valore, e signore belle e distinte contribuiscono a che questa lotteria frutti una bella sommetta.

Un'altra lotteria intraprese il Comitato del patronato delle fanciulle abbandonate, nelle sale del palazzo Altemps. Questa sera e dopo domani a sera gli accorrenti godranno anche di un trattenimento musicale.

E finalmente la *Società dei piccoli contributi*, che reca tanto bene ai poverelli, farà nei giorni 5 e 6 gennaio un *Albero di Natale*, con lotteria, in piazza Monte Citorio. Le mamme potranno procurare un geniale trattenimento ai loro bambini, facendo nello stesso tempo un'opera buona.

Questa stessa Società avrà pure un banco alla fiera della *Befana* in piazza Navona, dove venderà la biancheria cucita dai suoi poveri.

La detta fiera comincierà domani, 1° gennaio, e durerà diciassette giorni. Quest'anno sono state proibite le lotterie e non vi sarà altra mercanzia all'infuori dei giocattoli; che bazza pei bambini! la festa sarà tutta per loro. Piazza Navona presenterà una stupenda veduta, trasformata, per opera dei signori

(88)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XII.

Una lettera di sir Edwardo.

(Continuazione).

A primo aspetto questa lettera d'Edwardo sembra priva di tatto e di misura: ella tradisce una troppo grande premura d'allontanare Ottavia, e non c'è da meravigliarsi se ella non raggiunse lo scopo a cui era diretta. Ma Edwardo era nell'impossibilità di scrivere diversamente nell'ora ardente che faceva precipitare la sua penna sulla carta.

La notte stava per cadere fra poco, accompagnata da terrori e da pericoli maggiori del coraggio umano: bisognava adunque, ad ogni costo, allontanare una giovane donna da quel lugubre teatro dove il dramma più spaventoso stava per isvolgersi. *Nizam*, colle sue facoltà infallibili, non era uomo da dar l'allarme per pericoli immaginari. L'invasione dei *Thugs* era imminente, da una notte all'altra, giacchè *Nizam* lo affermava. Senza dubbio una difesa eroica e vittoriosa avrebbe protetto Narbudda dall'assalto degli strangolatori.

Douglas aveva chiamato, al primo avviso di *Nizam*, il suo battaglione più scelto. Moss ed i valorosi *sipai* si sarebbero messi in marcia dopo il tramonto; giungerebbero col favor delle tenebre e degli alberi, per appiattarsi fra i bambù dello stagno vicino, e cadere come un fascio di fulmini sul nemico.

Ma, pur ammettendo il successo, bisognava prevedere che si sarebbe impegnata una battaglia formidabile tra gli spettri calvi e i soldati anglo-indiani: non bisognava dunque turbare, sotto un tetto ospitale, il riposo ed il sonno d'una donna con quello spettacolo di desolazione e di morte. Se la lettera d'Edwardo aveva mancato il suo effetto, egli almeno aveva compito il proprio dovere. La contessa Ottavia, se avesse resistito a quell'invito di partire, fattole sotto un misterioso pretesto, non poteva poi rivolgere nessun rimprovero ai padroni di Narbudda: sarebbe stata la sua volontà che l'avrebbe esposta a quelle fatali conseguenze.

E la contessa Ottavia era tal donna da non cedere. Dopo aver letta attentamente la lettera, ella mise un sospetto in ogni frase e ricominciò le sue congetture, e non potendo scernere nulla di chiaro in fondo a quei misteri, fuorchè il pensiero evidente di esiliarla da Narbudda, ella prese la determinazione di rimanere ed osservare. Ed inviò immediatamente una delle sue cameriere da sir Edwardo, con questa frase:

« La contessa Ottavia, soddisfattissima « dell'accoglienza ospitale ricevuta a Nar-« budda, non è disposta a cangiar di di-« mora. »

A tale risposta, Edwardo fece il segno che vuol dire:

— Ho fatto il mio dovere, accada quel che può!

Da quel momento egli dimenticò tutto per occuparsi seriamente dei mezzi di difesa. Coll'andatura noncurante del colono indiano, visitò i quattro muri esterni della casa, per accertarsi che dovunque fossero intatti. Fece potare, dai giardinieri, i rami degli alberi inclinati verso la facciata, accusando di negligenza gli operai che dimenticavano sempre — diceva egli — di curare la mondatura delle piante prima della stagione delle pioggie. Esaminò accuratamente le finestre del pian terreno, tutte munite d'inferriate; e non lasciò nessuna probabilità di successo all'azzardo, all'impetuosità, all'astuzia, all'intelligenza dell'assalto. Appena tramontato il sole, chiuse egli stesso le porte dell'abitazione, e pose nel vestibolo due servi che conosceva intrepidi, colla proibizione di lasciar uscire od entrare chicchessia.

— Quest'ordine non è nuovo, — soggiunse egli, — ma è necessario rinnovarlo sovente.

Ottavia, appena sotto il sole, congedò le sue donne di servizio e s'avanzò come un fantasma nella galleria rischiarata alla sua estremità da due aperture. Durante il giorno ella aveva scoperto quel posto d'osservazione che permetteva all'occhio di spiare sulle due facciate. Un istinto strano spinge sempre le donne a scoprire ciò che deve inquietarle e ciò che gli uomini vogliono spesso loro nascondere, con lodevoli intenzioni.

La notte non era ancora inoltrata di molto, allorchè un fruscio leggiero scivolò lungo la facciata opposta alla terrazza. Ottavia si chinò sotto ad una persiana, con una precauzione felina, e lasciò cadere uno sguardo perpendicolare lungo il muro. Ella vide distintamente, alla luce delle grandi costellazioni, un corpo umano cadere sulle alte erbe che formavano il limite dei boschi, e conobbe, senza pena, sir Edwardo, dalla persona svelta e superba, dall'andatura audace, da quella fierezza di movimenti che non appartenevano che a lui.

Ella si rialzò, il volto cosparso di un sudor freddo, ed incrociando le braccia sul petto, mormorò debolmente come un soffio queste due parole:

— È lui!

Il silenzio di quel deserto lasciò udire per alcuni istanti un leggero rumore di passi sulle foglie secche, quindi non s'udirono più che le armonie naturali della notte.

— È lui! — ripetè la contessa parecchie volte, elevando la sua voce dal tono più sommesso all'espressione d'una collera sorda e stridente.

Quindi si tacque e passeggiò lungo la galleria con un'agitazione convulsiva, pari ad una pazza nei corridoi dell'ospedale, alla soglia del quale le infelici lasciarono la loro ragione.

Ottavia provava un bisogno infernale di far risuonare i suoi lamenti a qualche orecchia umana; intorno a lei non c'era che solitudine e riposo. Un ramo frondoso degli alberi vicini veniva a carezzare le persiane dei due balconi all'estremità della galleria, e i muri che si prolungavano ai due lati con linee di marmo, ripetevano, senza posa, l'aspirazione d'un petto ardente, e il rumore di due piedi che percotevano vigorosamente il pavimento ad ogni passo.

Infine la collera si slanciò dal petto alle labbra come un torrente che abbia infranto gli argini, ed Ottavia, in mancanza d'un interlocutore, volse a se stessa un monologo per darsi qualche sollievo.

(Continua).

Goegger e De Paolis, in un immenso *decor* e la notte dell'Epifania splendidamente illuminata. Speriamo che il tempo voglia mantenersi buono e non venga a guastarci sul più bello questa tradizionale fiera.

⁂

Teatri. — All'Apollo l'esecuzione dell'*Aida* migliora ogni sera ed attira un pubblico numerosissimo che è prodigo d'applausi ai bravi artisti e specialmente alla Mariani-Masi, alla Edelsberg, al Desanctis, che in certi momenti ci ricorda il celebre Niccolini, al Parboni, al Miller ed al D'Ottavi.

Questa sera poi va in scena la *Maria di Rohan* con le signore Ponchielli e Carmen-Pisani e col Frapolli ed il Broggi, già molto favorevolmente conosciuti dai Romani, ed il nuovo ballo del Pratesi: *Ermanzia*, di cui dicono molto bene coloro che poterono assistere alla prova generale.

Ieri sera all'Argentina andò in scena l'*Orfeo all'Inferno*, di Offenbach, interpretato a meraviglia dalla compagnia del dottor Scalvini e che ottenne ottimo successo.

Al Valle, dove la brava compagnia Morelli riscuote ogni sera vivissimi applausi, venne rappresentata la nuova commedia di Marenco: *Quel che nostro non è*. Il successo del Valle, se non fu splendido come quello che questa produzione ottenne a Milano, è però tale che l'autore può contentarsene. Io vi trovai molti meriti e tra gli altri la vivacità e proprietà del dialogo, il modo chiaro ed efficace col quale l'autore svolse la tesi che s'era proposta, mostrare cioè la posizione in cui si trovano nel mondo due coniugi che vivano separati.

Al Rossini questa sera madama *Josephine Sisti*, che il manifesto ci dice *unica emula di Pico della Mirandola*, ci darà una rappresentazione insieme con suo marito signor *Enrico*.

Al Manzoni lo spettacolo d'opera procede sempre bene e questa notte avremo la prima festa da ballo. Servirà a mettere alla prova le gambe, che in carnovale dovranno darsi tanto moto.

Ed ora buon anno e *valete*. G. G. G.

Le attribuzioni degli intendenti di finanza.

Al Ministero delle finanze si studia un progetto, mediante il quale si darebbero molte attribuzioni agli intendenti di finanza, i quali diverrebbero tanti ministri di finanza nell'orbita della provincia.

Viaggetto in Sicilia.

La *Sicilia Cattolica* è informata che il figlio di Napoleone III ha deciso di fare un viaggio in Sicilia, visitando prima Palermo, poi Girgenti, Siracusa, Catania e Messina; è informata altresì che l'imperatrice Eugenia non seguirà il figlio, soffrendo nel varcare il mare.

Prestito della città di Vicenza.

Il Consiglio provinciale di Vicenza ha votato un prestito di 750,000 lire, approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, vista la necessità di provvedere straordinariamente al bilancio della gestione provinciale pel triennio in corso, accoglie la proposta della Deputazione, autorizzandola ad emettere un prestito per l'importo nominale di L. 750,000 cogli stessi privilegi dei due precedenti ed in tante obbligazioni fruttanti il 5 0[0 netto da tasse e spese, e rimborsabili entro i prossimi trentacinque anni mediante estrazioni semestrali, per guisa che la Provincia non resti caricata oltre il 7 0[0 su detta somma per l'indicata epoca, comprese le spese. »

Visita ai registri di popolazione.

Il Ministro d'agricoltura e commercio, convinto dei buoni risultati che si ottennero dall'ispezione fatta dai pretori ai registri comunali di popolazione in principio dello scorso anno, ha ottenuto dal Ministro di grazia e giustizia che una simile ispezione venga rinnovata nella prima quindicina di gennaio di quest'anno.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 30 dicembre 1876.

Poveri miei compagni di viaggio! Io vi ammirava, solcando il mare, nella vostra semplicità; vi contemplava mentre l'uno all'altro vi addossavate affamati contrastando un posto in prima fila per beccarvi il cibo. Poveri piccioni! Vi rividi il giorno di Natale, vi rividi uscir festanti dalle vostre prigioni, battor giubilando le ali, salutando quella libertà che è sì cara, ma per cader invece trafitti non appena l'assaporaste. Sì signori, anche Palermo volle la sua Società del tiro ai piccioni, ed alla presenza della Granduchessa di Baden ne venne fatta l'inaugurazione.

⁂

Le feste natalizie son cessate, e con esse quelle noiose melodie dei zampognari che ad ogni piè sospinto s'incontravano entro botteguccie convertite in tempietti, ove al loro suono facevan degno accordo le preghiere dei popolani. Con esse son cessati quei pellegrinaggi in città fatti da frotte d'individui, per maggior devozione anche a piedi scalzi, bisognanti ormai e che non offrivano certamente di sè gradito spettacolo ad un paese civile.

⁂

Una scena di sangue ebbe a conturbare la serenità di questi giorni. In piazza Ballarò, dopo una seria rissa fra ubbriachi, vennero trovati distesi a terra un cadavere ed un ferito.

Fuor di Palermo, per le campagne, al leggere solamente i giornali cittadini, c'è da inorridire. Or s'incontrate in un cadavere mutilato, or in un altro abbruciato, or in persone state costrette dai malandrini a far *faccia a terra* e lasciarsi depredare. Ed intanto il genio dei ricattatori va di giorno in giorno trovando qualche nuovo mezzo per conseguire il proprio scopo. Poco mancò, giorni sono, che una ragazzina di agiata famiglia, stata per fortuna condotta dalla scuola a casa prima del solito, non venisse sequestrata da due uomini, che si presentarono alla direttrice con un falso ordine del padre di consegnarla nelle loro mani.

⁂

Le notizie politiche si avvolgono nell'ombra del mistero. Si ignora quando verrà il successore dello Zini. Si va susurrando che il generale Pallavicini voglia aver pieni poteri ove assumesse il comando di queste forze. Intanto un intero esercito è sparso per le campagne, senza avarsene però grandi successi, non per mancanza di valore, che non può mai venir meno ai nostri soldati, ma per mancanza di guida, d'unità di comando e di cooperazione per parte della popolazione, la quale, temendo incorrere nei rigori della mafia, finge di tutto ignorare.

I rimedii sono urgenti. È d'uopo infondere il coraggio negli animi intimiditi, rialzar il prestigio del Governo, inspirar fiducia nella sua autorità. Al che si potrà riuscire non nominando alla suprema direzione della sicurezza pubblica uomini politici, ma uomini essenzialmente pratici, energici, a qualunque partito appartengano.

⁂

I tabaccai siciliani vanno man mano consegnando le loro merci alla Regia, che col 1° di gennaio eserciterà pure in Sicilia il suo monopolio.

⁂

Domani il casino Geraci aprirà le sue splendide sale ad una veglia danzante. La scelta società di Palermo non vi mancherà. Peccato che queste serate si ripetano poche volte e che questa sia l'unica società che dia feste da ballo.

⁂

Del conte Tasca più non vi parlo, avendomi il telegrafo preceduto. Finora non volle confessare il prezzo del riscatto.

P. E.

LETTERA DI FRANCIA.

(Particolare della *Gazzetta Piemontese*).

I diritti del Senato relativi ai bilanci — Riconoscimento della Camera — Significato e prime conseguenze di ciò — Vacanze parlamentari e il mandato dei deputati — Strenna e voti.

Parigi, 31 *dicembre* 1876.

La Camera, nella sua adunanza di giovedì scorso, ha riconosciuto i diritti che il Senato pretendeva arrogarsi in materia di bilanci. Essa li ha riconosciuti a malgrado d'una dimostrazione logica, vigorosa, inconfutabile, davvero eloquentissima, che torna a grandissimo onore del Gambetta.

Molti di coloro stessi che hanno votato contro di lui rendono giustizia all'ingegno ch'egli ha dimostrato in questa circostanza e gli danno ragione. Ma le necessità politiche hanno avuto il sopravvento: le convinzioni eransi formate prima dell'adunanza, perchè non fu certo J. Simon che ha potuto conquistare un gran numero di voti.

Egli s'è assunto il difficile còmpito di replicare al Gambetta, ma a giudizio di tutti s'è mostrato assai inferiore a se stesso: inoltre ha commesso una vera imprudenza abusando della minaccia di scioglimento colla quale si piacque impaurire gli uditori.

La Camera ha fatto di più: non paga di riconoscere i diritti del Senato in teoria, s'è studiata di dargli soddisfazione nella pratica col ristabilire due dei crediti ch'egli richiedeva. L'uno dei due, relativo all'indennità d'entrata in campagna degli ufficiali che si recano nell'Algeria, è assai giustificato e non presenta nessuna importanza politica. Quanto a quello dei cappellani militari, è una concessione assai grave, perchè ci porta ad una quistione clericale; e il passo potrebbe giudicarla assai severamente.

Chi ha ragione e chi ha torto in questo conflitto che ha per risultato lo screditto della Camera dei deputati e il predominio del Senato, il quale ormai a buona ragione si può chiamare *Camera Alta*? Il solo avvenire ce lo potrà dire; ma è egli lecito, a coloro che hanno un po' di previdenza, di riflettere sulle predizioni, a dir vero un po' pessimiste, del signor Gambetta? Intanto al domani, al venerdì, ognuno notava l'aspetto raggiante dei signori Buffet e di Broglie al Senato.

Intanto il Senato s'è accinto a votare il bilancio che gli era rinviato, non già in corpo, ma capitolo per capitolo, per affermare viemeglio il suo nuovo diritto. Questa circostanza non ha potuto non colpire molti deputati; ciò ha prodotto un'impressione assai disaggradevole, dando maggior rilievo alla gravità del voto da essi emesso.

Ieri la sessione straordinaria fu chiusa, e le due Camere si sono separate per riunirsi il 9 gennaio, giorno d'apertura della sessione del 1877. Le vacanze non saranno dunque troppo lunghe. Senatori e deputati frattanto ne trarran profitto per ritornare in gran numero fra i loro elettori, per mettersi in relazione con essi, o almeno per scrivere loro.

Ciò è un bene, ed è a dolere che le occasioni di questo mutuo ricambio d'idee non siano più frequenti; perocchè se non è ammessibile che il mandatario rinunci alla sua indipendenza per accettare un mandato che gl'interdirebbe di agire a norma della propria coscienza, non è men vero, nè può dimenticare ch'egli è pur sempre un mandatario e ch'egli deve cercare d'inspirarsi alle idee, alle aspirazioni politiche di coloro che gli han fatto l'onore di sceglierlo a loro rappresentante. Ora è una tendenza naturale e troppo frequente nelle nostre Assemblee quella che spinge gli eletti a credere che sia quasi un attentato alla loro dignità ogni atto che abbia l'aria di un consiglio richiesto ai loro elettori.

Noi siamo in pieno periodo di strenne. I negozi sono ornati sontuosamente. Le baracche dei mercanti sono attelate per lo lungo sulle passeggiate. La folla vi si accalca, e a conti fatti c'è ragione di sperare che il commercio parigino non avrà a dolersi del rinnovamento dell'anno, a dispetto del Senato e di tutte le inquietudini di cui esso fu causa. Possa il 1877 essere prospero per l'Europa e per l'Italia in particolare!

La crisi orientale.

Continuano le speranze in uno scioglimento pacifico. La nuova sospensione d'armi sarebbe ciò che, meglio d'ogni altra cosa, servì a far concepire nel mondo politico queste speranze intorno alle disposizioni concilianti non solo delle Potenze, ma anche della Turchia. Se questa realmente volesse la guerra ad ogni costo, come affermano certi corrispondenti, non avrebbe con tanta facilità accettato una così lunga tregua, essendo essa pienamente in grado d'entrare in campagna da un istante all'altro, mentre la Russia non ha peranco compiuta la sua mobilizzazione. Ad ogni modo, accettiamo negli utili questi sintomi meno inquietanti, ai quali non manca altro, per inaugurar bene il nuovo anno, che di tradursi in fatti.

Anche dalla Russia le ultime notizie avrebbero assunto un carattere men bellicoso. Un telegramma da Pietroborgo annunzia che i Comitati slavi cesseranno col 1° del corr. gennaio dal pagare il soldo a' volontari; prova questa evidente, dicono i fautori di pace, che l'entusiasmo guerresco va cedendo il posto alla riflessione: quando le borse si chiudono, i cuori non tardano a fare altrettanto.

D'altra parte la Turchia mostrerebbe un sincero desiderio di riparare in qualche modo ai suoi errori del passato, dando una soddisfazione qualunque ai giusti lamenti dell'Europa. Notasi a questo proposito, che nel rescritto imperiale che precede la nuova Costituzione, lo stesso Sultano confessa e proclama altamente che tutti i mali del suo Impero derivarono non da cause esterne, ma da abusi enormi dell'amministrazione interna, la quale « si allontanò dalla diritta via. » Giammai l'orgoglio orientale si era abbassato a far delle così umilianti confessioni. Che una così inusitata franchezza sia realmente prova di buona volontà per l'avvenire? Tutti se lo augurano nell'interesse della pace, e prosperità del mondo civile.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Serajevo, 1. — Gl'insorgenti di Derbent saccheggiarono ed incendiarono a Gobnovizza la casa del cristiano Rodokonitz, uccidendone due fratelli.

Tunisi, 2. — Il Bey rimetterà in vigore il soppresso Statuto.

Bukarest, 2. — Si conferma che, in seguito alla prolungazione dell'armistizio, l'esercito rumeno fu posto sul piede di pace.

Cronaca

Il Consiglio Comunale tiene seduta pubblica questa sera alle ore 8.

Crediamo che questa sera si discuterà il Bilancio 1877.

Inaugurazione dell'anno giuridico. — Ieri ebbe luogo, a mezzodì, la solita solennità dell'apertura del nuovo anno giuridico della nostra Corte d'Appello. Aperta la seduta, dopo la lettura del R. decreto della composizione delle classi, fu dal Primo Presidente data la parola al procuratore generale, comm. Carlo Barbaroux, il quale diede principio al suo dire rammentando con viva compiacenza, che trent'anni or sono, e nei primi albori del risorgimento italiano, nello stesso luogo, nella sua qualità di primo sostituito dell'Avvocato Generale, per incarico ricevuto, aveva recitata l'orazione inaugurale, in consimile solennità, prendendo per soggetto del suo discorso l'esame di quanto la storia e la filosofia insegnano circa le leggi del sociale progresso: il riconoscere come la legislazione ad esso si conformi, e come dovesse l'odierna giurisprudenza seguirne l'andamento a complemento delle leggi, al quale per indole propria essa tende.

Fu quindi largo di giuste lodi all'eccellentissimo personaggio, che a quel tempo eragli capo, il conte Federigo Sclopis; ed accennò pure ad altro luminare e decano venerando della magistratura piemontese, il conte Giuseppe Stara, pel quale fece voti che a lungo ancor si protraessero i suoi giorni.

Seguendo poi il prescritto della legge, diede un breve e preciso sunto di tutti i lavori della Corte, dei Tribunali e delle Preture del distretto compiutisi nello scorso anno, sì in materia civile che penale, e commendò l'operosità di tutti i funzionari, che gareggiarono nel compiere bene e prontamente i loro doveri. Ed ebbero pure una speciale parola di lode i Conciliatori ed i membri incaricati del pietoso ufficio della gratuita clientela.

Compiuto il rendiconto numerico, richiamò l'oratore il suo pensiero all'epoca prima dell'italiano risorgimento, ne indicò le più importanti fasi, ed i portentosi risultati ottenuti, ed il sorprendentente progressivo svolgimento nelle scienze, nelle arti, nel commercio, nelle leggi unificatrici, fra cui rammentò, che in breve pur si ha da sperare la riforma del Codice penale, per opera dell'illustre guardasigilli il commendatore Mancini.

Tributò meste parole alla memoria di quella ammiranda donna, alle cui virtù rese recentemente sincero, doloroso omaggio, non solo il popolo italiano, ma ben pure la straniera nazione, che per le ire di partito non seppe apprezzarla regina, ed estinta la pianse. Commemorò onorandi magistrati mancati nell'anno, fra cui Lavagna, Garneri e De Lachenal; l'avvocato cav. Luigi Marini preclarissimo fra i preclari avvocati del Foro, e quattro procuratori capi. Infine, facendosi interprete della volontà della Corte, espresse voti per la prosperità del Re, della Reale Famiglia e per la grandezza della patria italiana.

Questi furono i più spiccati tratti dell'applaudito discorso del comm. Barbaroux, che la brevità del tempo ci permette di indicare; riservandoci di tenerne altra volta discorso, tostochè sarà, come d'uso, dato alla luce.

Museo industriale italiano. — Domani, giovedì, alle ore 8 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo Museo, il prof. Alfonso Cossa terrà una conferenza pubblica di chimica agraria sui *vini ingessati*.

Belle arti. — Continua il concorso delle persone che possono procacciarsi biglietti d'entrata alla Esposizione aperta nelle sale del Circolo degli Artisti, e continuano pure assai frequenti le vendite.

S. A. R. il Duca di Genova, benchè assente, fece acquistare per sè due de' quadri più pregevoli e di maggior prezzo: uno storico del cav. Lodovico Raymond, intitolato: *Re Desiderio rilegato nel Monastero di Gerbeia* e la *Veduta di Desenzano* del sig. Enrico Ghisolfi; il Municipio di Torino, per mezzo della Direzione del Museo Civico, fece scelta di un bel quadrettino del sig. Francesco Mosso, *Bagni di Sorrento*, e parecchi altri, soci e non soci, si regalarono varii quadri, sicchè i venduti sommano già a 18, essendosi spese in totale lire 6980.

Venerdì prossimo si terrà l'adunanza generale dei soci per la scelta dei premi, sicchè è probabile che prima della chiusura dell'Esposizione, la quale si farà dopo le feste dell'Epifania, la metà per lo meno delle opere *vendibili* non tornerà più negli studi degli artisti!

E questo non è poco, per certo, tanto più a questi giorni, generalmente così poco propizi alle belle arti.

Accademia Filodrammatica Torinese. — Per impreviste circostanze è rimandata ad altra sera l'annunziata rappresentazione dell'opera *D. Stasio*.

Teatri. — *Regio*. Questa sera andrà in scena il gran ballo di Montplaisir: *La figlia di Chèope*, colla prima ballerina sig^a Rosita

(1)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

I.

La casa signorile di Daniele Loukitch Bagrianof, costrutta in legno sopra un alto basamento di mattoni, sorgeva imponente in mezzo ad un vasto cortile chiuso a destra da una fila di scuderie e di rimesse, a sinistra dai caseggiati rustici e dai forni. Un prato ovale, dinanzi alla gradinata, separava in due bracci, come un'isola in un fiume, la larga strada che veniva in linea retta dalla stazione della posta più vicina, lontano ancora diciotto verste. Quella strada, fatta espressamente per i signori, era fiancheggiata da gigantesche betulle fino alla porta d'entrata, una porta però poco suntuosa. Da codesta parte non v'era cinta alcuna, ma un semplice fosso bastava a difendere la dimora signorile dai lupi; di difenderla dagli uomini non se ne parlava neppure. Quale audace avrebbe osato oltrepassare quella cinta più formidabile delle siepi di spine vive che proteggono i castelli incantati? Daniele Bagrianof aveva dei cani; ma quei cani, nutriti a carne cruda e scatenati tutte le sere, erano meno terribili dello sguardo freddo e penetrante degli occhi azzurro-chiari del castellano.

Nessuno aveva mai visto Bagrianof in collera. Si sarebbe detto che nella sua stessa infanzia quel ragazzo aveva ignorato le improvvise ribellioni ed i moti involontari d'una irritazione segreta. Il suo volto esangue, le sue sopracciglia diventate così presto bianche come la sua barba abbondante ed accurata, gli davano l'apparenza d'una grande calma. Solo gli occhi e la bocca, dalle labbra sottili, rivelavano la rigida tenacità, la fredda ferocia di quell'uomo. Nello stesso modo che non lo s'era mai visto in collera a memoria d'uomo, non lo si era mai veduto perdonare un'offesa volontaria od involontaria.

Quando Bagrianof ebbe l'età conveniente, si ammogliò. Sposò la figlia unica d'un vedove, suo vicino, i cui beni confinavano colle sue terre. Era cosa prevista, eppure quella notizia fece emettere un gran sospiro di sollievo trenta verste all'intorno, poichè non era più da temersi una domanda in matrimonio da parte del terribile personaggio. La giovane sposa, Alessandra Rodionovna, allevata in libertà nella casa di suo padre, tosto apprese a moderare gli slanci della sua gioia infantile. Ella cessò di ridere, poi di parlare, quindi imparò a piangere: e tutto questo in quindici giorni. Allorchè il suo vecchio padre, mezzo imbecille, venne a vederla nella sua nuova dimora, durò fatica a riconoscere la sua piccola *Sacha* in quella donna dagli occhi bassi, dall'andatura monacale, dalla voce spenta, che non parlava se non per rispondere, ed ancora tremando. Eppure Bagrianof non chiamava sua moglie che coll'appellativo di « mia cara sposa, mia anima, mia delizia; » ma mentre le era prodigo di questi teneri nomi, seguiva collo sguardo glaciale e sardonico de' suoi occhi chiari i movimenti della disgraziata. Per quanto debole fosse il bagliore d'intelligenza rimastogli, il padre della giovane donna capì qual parte doveva sostenere sua figlia in questo mondo: dopo alcune settimane, il dolore l'uccise.

Vent'anni erano passati da quell'epoca, ed il destino della signora Bagrianof non era per nulla cangiato. Ella aveva messo al mondo ed allattato dieci bambini, i quali morirono tutti nella loro prima fanciullezza. L'undecimo nato era una piccola bambina delicata e graziosa che la madre non potè nutrire, essendole scomparso improvvisamente il latte in seguito ad uno spavento cagionatole dal suo signore e padrone.

Fu questa la salvezza della bimba, perchè, allattata da una contadina, crebbe e prosperò a meraviglia.

Da molti anni il signor Bagrianof aveva l'abitudine di reclutare il suo serraglio nelle file delle leggiadre giovinette del suo più vicino villaggio. Se le faceva venire in casa, e, secondo i suoi desiderii, se le teneva un giorno, talvolta due, le faceva mangiare in cucina e le rinviava con un dono consistente il più spesso in un fazzoletto di colore, di quelli che le donne portano sul capo.

Nel villaggio da lungo tempo si era cessato di maledirlo. Infatti a che cosa serve caricare d'imprecazioni la pietra sepolcrale che vi separa per sempre dai vivi? Bagrianof era sordo e muto come quella pietra. Di quando in quando, obbedendo ad un uso immemorabile, i contadini venivano a supplicarlo di perdonare loro l'imposta o d'aspettare il novello raccolto, o di salvare qualcuno di loro dal prossimo reclutamento. Fatica sprecata!

Il suo maligno sorriso, il suo beffardo contegno, i suoi modi di gran signore che non l'abbandonavano mai, facevano più pesantemente ricadere su di loro il masso sollevato un istante da una lieve speranza. Per tal modo i contadini dipendenti da Bagrianof non erano più uomini. Il villaggio non conosceva più le leggi d'ospitalità. Disgraziato il viandante di razza nobile o soltanto vestito all'occidentale che, smarrito nel suo passaggio, avesse chiesto la sua strada! Disgraziato colui che nei calori della state avesse implorato un bicchier d'acqua per estinguere la sua sete! Si sarebbe visto respinto dalle donne, cacciato a sassate dai ragazzi, inseguito dai cani ringhiosi. Ogni individuo di razza nobile era un nemico. Le nude capanne, il suolo arido, i pozzi asciutti, dove più non si facevano rivivere le sorgenti esaurite, per timore di recar l'acqua fresca alla dimora del castellano, l'abbandono dei granai comunali, la magrezza dei cavalli e delle vacche, tutto parlava eloquentemente della tirannia del padrone, mentre nei villaggi dei dintorni floride praterie, magnifiche messi, mandre abbondanti evocavano le idee di ricchezza e di prosperità.

(*Continua*)

Mauri, una Tersicorina agile in leggera che farà andare in solluchero tutti i cherubini del *Mefistofele*.

— *Gerbino*. La prima rappresentazione della *Roma vinta* di Parodi è stata ieri sera una vera rappresentazione di carnevale.

Figuratevi un pubblico scelto, affollato, attento, che va al teatro coll'intenzione di commoversi, di piangere, pensando alla disfatta dei Romani a Canne, ad Annibale, alle povere Vestali sepolte vive, e che invece è costretto a ridere per le gesta marionettesche dei Decemviri, che erano 5, per le grida sgangherate del Sommo Pontefice, che pareva un can barbone; per le barbe impossibili dei senatori, scelti fra le più sciocche comparse di Torino, e finalmente per una scena indecente, che sarebbe sopportabile appena ad una compagnia di quart'ordine.

Lasciamo stare tutti i convenzionalismi, i lirismi della *Roma vinta*, che ha il gran torto di essere stata annunziata e gonfiata con troppa *réclame*, gli episodi della battaglia di Canne, Annibale colla toga sul campo, e tante altre coserelle; ma confessiamo che siamo stati stupiti del modo con cui, salvo qualche eccezione, da una delle compagnie Bellotti-Bon, venne interpretato il lavoro del Parodi.

Al quarto atto le risa ed il buonumore del pubblico sono saliti al colmo. È la scena del seppellimento della vestale *Opimia*?

L'avola *Postumia*, che è cieca, ha deciso di porgere un pugnale alla nipote perchè si uccida. Ma la poverina ha le mani legate e non può farlo.

Postumia allora le dice: — Dove hai il cuore? — Qua, risponde *Opimia*, accennando alla parte sinistra del petto. La vecchia tasta, ma invece di toccarle il cuore, le tocca..... un'altra cosa, perchè dovete sapere che la delinquente ha il seno piuttosto pronunciato, come dicono i poeti. Dio che risata!

Arrivano i consoli romani. Il pubblico ride perchè si suona una marcia che par la pastorale. Uno vuole che si suoni l'inno di Garibaldi.

Una tragedia finita in commedia!

Ad onor del vero, dobbiamo dire che 2°, 3° e 4° atto furono qua e là applauditi, e molto bene fece il Ceresa, *Vestepor*, lo schiavo gallo.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 8 (Lettera B) *Mefistofele; Le figlie di Chéope*, ballo — **Carignano,** ore 8: *La reine Indigo* — **Gerbino,** ore 8: *Roma vinta* — **Rossini,** ore 8: *Le sponde del Po* — **D'Angennes,** ore 8: *La miseria; Un maestro da ballo* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri,** ore 8: *Il vecchio caporale Simon* con *Stenterello* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *L'ultima notte dell'anno*; seconda parte dell'*Esposizione di Filadelfia*. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 89. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Borsa di Genova. — Il telegramma promesso e per malintesa o per tardata spedizione non giunse in tempo da essere pubblicato ieri nell'edizione della sera. Presi gli opportuni provvedimenti, speriamo che ciò non sarà più per rinnovarsi, e intanto ne facciamo le scuse coi nostri lettori.

Cronaca nera. — A Torino.

Caso strano! — Stamane un giovinotto che trovavasi in via Basilica, fece cenno ad un cittadinalo di fermarsi ed avvicinatoglisi gli esibì in vendita un copertone da cavallo. Il cocchiere esaminò ben bene l'oggetto e riconobbe in modo indubbio che quella coperta era stata a lui stesso rubata e forse dalla medesima persona che gliela voleva vendere. Il monello fu costretto a seguire il cocchiere sino allo Stabilimento cui la cittadina appartiene, ma appena giuntovi trovò modo di sgattaiolarsela, abbandonando però l'oggetto rubato.

Egli fu tuttavia riconosciuto per certo V., figlio discolissimo d'un onesto negoziante, carico di famiglia.

*** *Incendio.* — Abbiamo narrato ieri d'un incendio appiccatosi in via Cernaia, N. 9.

Il danno nel fabbricato è di circa tre mila lire.

*** *Sei miliardi!* — Verso la mezzanotte un uomo sui cinquant'anni trovavasi al caffè Manzoni e dopo aver consumato, in tante bibite, circa due lire, rispondeva alla richiesta di pagamento di non aver un centesimo in tasca ed offeriva invece la giacca ed il giubbetto di lana. Ma le guardie, chiamate dall'esercente, lo fecero rivestire e lo condussero alla Questura, ove dichiarossi pronto a pagare il conto appena abbia ricevuto dal Governo i *sei miliardi e mezzo* di cui gli è debitore.

È certo R. M. già facchino alla ferrovia, cui, forse per abuso di bevande alcooliche, diede di volta il cervello.

*** *Suicidio.* — Si ha a deplorare il suicidio di un sergente dello squadrone d'equitazione, certo Coccione Ettore, il quale si gettava ieri nel fiume Po, donde veniva estratto cadavere verso le 4 pomeridiane.

S'ignorano le cause del suicidio.

*** *Ladri e furti.* — Col mezzo di chiave falsa, ladri sconosciuti s'introdussero ieri nell'abitazione di G. G. in via Cottolengo e vi rubarono uno scialle valutato L. 25.

*** In via Cavour la scorsa notte vennero arrestati due ladruncoli perchè introdottisi in una cantina del N. 50 da una finestra lasciata aperta e si erano impadroniti di altre 3 chiavi colle quali potevano introdursi nell'appartamento del conte C. F.

*** *Arrestati*, compresi i due di sopra, 8 e 3 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° gennaio.

Colombo Giuseppa nata Prino, d'anni 27, di Torino, modista — Bonacossa Modesta, nata Valeggiani, id. 85, di Lomello — Listelli Giovanni, id. 35, di Mocchie, panettiere — Lamberti Maria Teresa nata Bersia, id. 80, di Saliceto — Rigazio Crescentino, id. 39, di Cigliano, commesso — Troglia Giovanni, id. 75, di Magliano Alba — Bonascone Giuseppe, id. 89, di Morbio Inferiore (Svizzera) — Garda Caterina nata Nivoli, id. 80, di Moncalieri — Valle Caterina nata Ocelli, id. 26, di Piossasco — Stragiotti Marta, id. 10, di Pinerolo — Bertola Giovanni, id. 35, di Roccasigliè, calzolaio — Rossi Gaetano, id. 39, di Torino, bracciante — Pilota Luigi, id. 66, di Netro — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° gennaio.

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
2 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,4	+ 3,4	5,6	95	14° 48'	N E d.	n. f.
9 a.	737,0	+ 3,4	5,7	97	14° 47'	S O d	n. f.
12 m.	737,2	+ 4,0	5,9	97	14° 48'	S O d.	n. f.
3 p.	737,0	+ 4,7	6,1	95	14° 43'	S O d.	n. f.
6 p.	738,4	+ 4,8	6,0	92	14° 43'	S O d.	coperto
9 p.	739,3	+ 4,8	5,9	90	14° 43'	S O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 2,5. (massima + 5,0.
Acqua caduta mill. 0,9.
Minima della notte dal 3 + 4,1.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 4 gennaio 1877.
Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 4 40.
Nascere della **LUNA**, 10 51 sera. — Passaggio al meridiano, 4 20 matt. — Tramonto, 10 52 matt.
Giorno della **Luna** 20°.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Legge sulla Lista civile — Proposta gravissima — Povero bilancio! — Soccorsi a Firenze — Ricevimento a Corte.

Roma, 1° gennaio (sera).

Si parla d'un progetto di legge sulla Lista civile, il quale verrebbe presentato, in questo mese, al Parlamento.

Eccovene in breve le basi: lo Stato aumenta la Lista civile da *dodici* a *tredici* milioni; ne paga tutti i debiti, i quali sommano a *ventidue milioni*, e si addossa il servizio delle pensioni (mezzo milione) che la Casa reale paga agli antichi impiegati delle varie Corti italiane. In complesso lo Stato assume non meno di circa tre milioni e mezzo annui.

In compenso, la Lista civile cederebbe allo Stato la villa di Quisisana, e della Favorita, il parco e il palazzo di Caserta, il palazzo di Piacenza, il palazzo di Parma, e alcune case a Firenze.

Questi stabili sarebbero, in appresso, venduti dallo Stato; a quale prezzo non saprei; probabilmente il prezzo sarebbe presto consumato in qualche spesa maggiore, e intanto gli oneri assunti dallo Stato resterebbero...

Non ho bisogno di notarvi la gravità di questa proposta; voi potete giudicarla meglio di me.

In questo mezzo si preparano altri oneri al povero bilancio. Si tratta di venire in soccorso del Municipio di Firenze.

In questi giorni ci sono state parecchie conferenze, su questo argomento, tra il Depretis e il Nicotera da un lato, e il Peruzzi e Digny dall'altro. La questione è stata portata successivamente in Consiglio di ministri, siccome v'ho telegrafato, e tutto il Gabinetto si è mostrato disposto a fare qualcosa per l'ex-capitale del regno. In che consisterà questo qualcosa? Probabilmente in una nuova iscrizione sul debito pubblico in favore di Firenze...

Abbiamo in vista 15 milioni di spese maggiori per armi portatili...

Procedendo di questo passo, dove se ne va il pareggio, e dove per lo meno se ne va quel sopravanzo, il quale ci doveva abilitare alla diminuzione, sia pur lieve, di taluna delle imposte più gravose?...

Questa mattina il ricevimento consueto del primo giorno dell'anno a Corte è stato splendidissimo. Il Re si è rallegrato col Presidente della Camera della votazione del bilancio compiutasi prima della fine dell'anno, mentre gli anni scorsi non s'era potuto mai ottenere, o raramente s'era ottenuto questo risultato. A tutte le rappresentanze il Re ha rivolto cordiali augurii, mentre le ringraziava dei loro omaggi e delle loro felicitazioni. G.

Aumento alla Lista civile e soccorsi a Firenze.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra la nostra odierna corrispondenza di Roma, la quale ci annunzia il disegno del Ministero di aumentare la Lista civile, di mettere a carico dello Stato 22 milioni di debiti della medesima e il servizio delle pensioni degli antichi impiegati delle Corti italiane.

Il nuovo aggravio che ne verrebbe al bilancio è tanto notevole da farci credere che il Ministero precedente non avrebbe avuto l'audacia di presentarne la legge.

Ci pensi bene l'attuale Gabinetto, egli che ha l'obbligo strettissimo di manifestarsi più curante che mai degl'interessi de' contribuenti.

E questi interessi consentono codesto largheggiare per la Lista civile e per togliere dagl'imbarazzi finanziari un Municipio?

Sono così floride le nostre condizioni finanziarie, che, mentre si proclama non potersi diminuire pur d'un centesimo le gravose imposte che impacciano la produzione, che fanno scarseggiare il pane al povero, che impediscono i progressi della prosperità nazionale, si possa aumentare di tanto, e per cose non necessarie, le spese?

Depretis a Pisa.

Ieri (2) il Depretis arrivò a Pisa alle ore 11 1/2. Lo attendeva alla stazione una folla di gente con musiche e bandiere.

Salito in carrozza col Prefetto e col Sindaco, venne condotto al palazzo Toscanelli, dove gli si fece una dimostrazione. Il Depretis uscì sul terrazzo e fu acclamato: parlò ringraziando i Pisani ed evvivando all'Italia e al Re.

Fu vivamente applaudito.

In seguito il Presidente del Consiglio dei ministri fu condotto al Municipio a ricevervi il diploma di cittadinanza.

Alle cinque ebbe luogo un gran banchetto.

Strenne Reali.

Lunedì, al solenne ricevimento a Corte, l'on. Crispi, presidente della Camera, portava le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia, conferitegli da S. M. in occasione del nuovo anno.

Il comm. Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M. il Re, è stato nominato Gran Cordone della Corona d'Italia.

Notizie militari.

Il tenente generale conte Avogadro di Casanova, comandante generale in Palermo, è stato trasferto quale comandante generale in Firenze.

Il maggior generale conte Bottiglia di Savoulx, direttore generale delle armi di artiglieria e genio al Ministero della guerra, è stato trasferto alla carica di comandante territoriale di artiglieria in Pavia.

A direttore generale delle predette armi sarebbe stato nominato il maggior generale cav. Rosset, attualmente membro del Comitato di artiglieria e genio.

Il maggior generale cav. Velasco, ora comandante territoriale di artiglieria in Pavia, è stato nominato membro del Comitato di artiglieria e genio.

Onorificenza a uno straniero.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

« S. M. il Re, sulla proposta del Ministro della guerra, si è degnata conferire la croce di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia al maggiore Lemoyne, dal corpo di stato-maggiore francese, già addetto militare all'Ambasciata francese in Italia. »

L'imperatore Guglielmo.

Fra tre mesi l'Imperatore di Germania compirà il suo ottantesim'anno: al 1° di gennaio di quest'anno ha egli compito il 70° anniversario del suo ingresso nell'esercito prussiano. Egli fu nominato porta-insegna il 1° del 1807 a Konisberga, dove i suoi parenti si erano rifugiati quando i Francesi occuparono Berlino.

In questa occasione si fecero testè grandi festeggiamenti nella capitale, dove il vecchio Imperatore è popolarissimo presso l'esercito e presso il popolo.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 3. — Il partito conservatore propose di convocare la Scupcina, e nei circoli governativi si parla pure di attuare un tale progetto.

I Russi, adunatisi in assemblea, deliberarono di lasciare la Serbia fra tre giorni, se si mantiene al comando serbo Lescianin, nominato capo del corpo della Morava.

Londra, 3. — Credesi che la Conferenza avrà terminato i suoi lavori prima dell'apertura del Parlamento.

Costantinopoli, 3. — In seguito ai rifiuti della Porta di aderire alle deliberazioni della Conferenza, i rappresentanti delle Potenze presero in considerazione l'opportunità di trasportare una seconda Conferenza ad Atene, oppure a Spizza.

Ieri i delegati tennero un'adunanza presso Ignatieff.

Roma, 3, ore 10,45. — Dicesi che uno dei mezzi concertati per recar sollievo alle condizioni economiche di Firenze, sarebbe una riduzione considerevole del canone per il dazio-consumo, basandosi sopra la eventuale diminuzione di popolazione.

— Sono a Roma i prefetti di Girgenti e di Trapani per prendere concerti col Ministro; il prefetto ed il procuratore generale di Palermo, per provvedere alla sicurezza pubblica dell'isola.

— Il Re ha inviato un telegramma di felicitazione all'Imperatore di Germania in occasione del suo settantesimo anniversario d'entrata in servizio militare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2 gennaio.

La notizia del richiamo del marchese di Coello è infondata.

La nomina di monsignor Cattani a nunzio pontificio a Madrid è probabile, ma non definitiva.

Le Cortes termineranno posdomani la prima legislatura.

Berlino, 2 gennaio.

In occasione del suo giubileo militare, l'Imperatore ricevette i rappresentanti di tutto l'esercito tedesco, a nome dei quali il principe imperiale fece le sue congratulazioni. L'Imperatore, rispondendo, espresse i suoi ringraziamenti a tutti quelli che lo appoggiarono nei suoi sforzi durante la carriera militare. Soggiunse che deve la sua posizione attuale al valore, alla devozione, alla perseveranza dell'esercito.

Pietroburgo, 2 gennaio.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della proroga dell'armistizio, fa osservare la differenza essenziale fra la situazione attuale e quella in ottobre. Allora l'armistizio imponeva la pace senza alcuna garanzia, mentre adesso l'Europa pronunziossi, per mezzo della Conferenza, sulle garanzie per le riforme. Per ciò una pace eventuale sarebbe seria ed onorevole. Questa pace è desiderata dalla Russia e potrebbe uscir fuori dall'armistizio, se le Potenze continuano a restare d'accordo.

Bombay, 1 gennaio.

Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Bruxelles, 3 gennaio.

Il *Nord* reca che le Potenze sono d'accordo nel richiamare gli ambasciatori, se la Porta respinge le proposte.

Assicurasi che Salisbury dichiarò a Midhat che la decisione delle Potenze è irremovibile.

Colonia, 2 gennaio.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli, 1, che le controproposte turche contengono l'esecuzione della legge sui Villajet del 1° febbraio 1867 per tutto l'Impero; non fanno alcuna menzione delle proposte della Conferenza, e dichiarano che d'ora in poi tutte le leggi dovranno votarsi dalla Camera.

In una riunione presso Ignatieff si confermò l'accordo dei delegati esteri in presenza di questo rifiuto della Porta. Venne presa in considerazione l'idea di trasferire la Conferenza ad Atene o Spizza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Le famiglie **Biancotti-Occhetti** ringraziano vivamente i numerosi amici che concorsero a rendere gli estremi onori alla loro diletta **Giacinta Biancotti**, così immaturamente defunta.

Mancia di lire 100 a chi riportasse nel negozio d'antiquario del signor Beniamino Carlo, in via Santa Teresa, un portafoglio contenente varie carte, biglietti di banca ed alcune monete d'oro, stato smarrito la sera di sabato scorso, percorrendo via della Palma, piazza Castello e via Roma.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 2 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	386 57
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	386 57
	Tot. nel mese a oggi	4	386 57
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	[illegible]
	Trama	4	349 65
	Greggia	2	56 84
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1166 90
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	[illegible]
Condiz. celere alla Soie-Rivière	Organzino	2	158 35
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	158 35
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	[illegible]

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

2 gennaio. — Oggi si iniziò il mercato dei buoi con lusinghiero successo. Molti furono i capi esposti sulla piazza e venduti, che attrassero l'attenzione della Commissione aggiudicatrice del premio di L. 25, il quale fu vinto dal proprietario ed allevatore di bestiame bovino Gallo Pietro.

Nei cereali abbiamo un mercato calmo e con tendenza a ribasso.

Frumento	ettol.	L. 25 20	a 26 —
Segale	»	» 14 75	a 15 42
Riso	»	» 31 45	a 34 —
Meliga	»	» 12 40	a 13 60
Legna forte	quint.	» 3 50	a 3 80
Idem dolce	»	» 2 50	a 2 20
Fieno	»	» 11 —	a 10 —
Paglia	»	» 5 50	a 5 —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 9 25	a — —
Idem. id. 2ª	»	» 8 —	a — —
Idem. id. 3ª	»	» 7 25	a — —
Buoi da macello 1ª q.	»	» 8 —	a — —
Id. 2ª q.	»	» 6 75	a — —
Canapa	»	» 11 —	a 10 —
Ova	per dozzina	» 0 90	a — —

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

2 gennaio. — Mercato animato. In granaglie affari limitati con tendenza di ribasso. Bestiame da macello stazionario. Vino in aumento.

Frumento	ettol.	L. 23 37
Segale	»	» 15 19
Meliga	»	» 14 56
Miglio	»	» 13 56

43	Buoi 1ª qualità	mir.	L. 8 —	a 9 —
27	Id. 2ª	»	» 6 75	a 7 50
29	Vitelli 1ª	»	» 8 25	a 9 25
18	Id. 2ª	»	» 7 —	a 7 75
3900	Legna forte	»	» 0 32	a 0 35
1100	Id. dolce	»	» 0 20	a 0 25
3000	Vimini	»	» 0 60	a 0 75

Vino 1ª q. L. 25 a 28, 2ª q. 18 a 22 al 1/2 ett.

Borsa di Genova. — 2 gennaio.

Rendita Italiana	78 45	f. m.
Azioni Banca Nazionale	1965 —	id.
» Mobiliare Italiano	630 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	340 —	id.

Francia breve lett. a 108 70, den. a 108 50.
Londra a vista lett. 27 32, danaro 27 26.
Oro da 21 73 a 21 74 — Sconto 5 0/0.

Borsa di Milano. — 2 gennaio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 90
Prestito Nazionale 1866	48 50
» » stallonato	40 70
Obbl. Ferr. Meridionali	225 25
» » Sarde A.	220 —
» » » B.	224 —
» » Pontebbane	170 —
» Beni Demaniali	545 —
» Ecclesiastici	557 —
Azioni Ferr. Meridionali	337 —
» Regia Tabacchi	836 —
» Banca Nazionale	1970 —
» » Lombarda	545 —
» » Generale	445 —
» » di Torino	315 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	374 —
» Linificio e canap. naz.	264 —
» Cotonificio Cantoni	295 —
Pezzi da 20 fr.	21 69

Firenze,	30	2
Rendita 5 0/0	78 22 5	79 07 5
Rend. al 1° gennaio 1877	— —	— —
Oro lettera	21 70	21 65
Londra lettera	27 20	27 15
Cambio su Parigi	108 50	108 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 —	810 —
Banca Nazionale	1960 —	1935 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	— —	690 —
Credito Mobiliare	625 —	638 —

Parigi,	30	2
3 per 0/0 Francese	71 30	70 80
5 per 0/0 Id.	105 70	105 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 70	72 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	157 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	220 —
Az. Ferr. Romane	58 —	58 —
Obbl. Lombarde	240 —	228 —
Obbl. Romane	231 —	233 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Consolidati inglesi	94 3/8	94 5/16

Vienna,	30	2
Mobiliare	135 75	141 50
Lombarde	78 50	78 —
Banca Anglo-Austr.	69 75	74 75
Austriache	259 —	253 —
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 98	9 92
Cambio su Parigi	49 75	49 05
Cambio su Londra	125 —	123 80
Rendita Austriaca	66 40	66 60
Idem in carta	60 80	61 45
Unionbank	47 25	54 —
Argento in banconote	— —	— —

Berlino,	30	2
Austr. Marchi di Ban.	420 —	407 50
Lombarde Franchi	128 —	— —
Mobil. Marchi di Ban.	280 —	227 50
Rendita It. Franchi	71 —	71 50

Londra,	30	2
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/16
Rendita italiana	72 3/8	69 5/8
Spagnuolo	14 5/8	14 3/8
Turco	12 1/8	11 1/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 —	49 1/2

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 gennaio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 78 75 40 40 72 1/2 40 37 1/2 30 35 70 60 72 1/2 55 35 25 32 1/2 35 50 40 32 1/2 37 1/2 p. 31 genn. C. d. m. in c. 76 12 1/2 20 — in liq. 78 40 42 1/2 50 42 1/2 50 40 40 45 50 50 42 1/2 45 (77 15) prezzo 50 p. 31 gennaio — Riporto Rendita da dicembre a gennaio centesimi 30 30.

Corso legale 78 17 1/2.

Obbl. dello Stato 1849. C. d. m. in c. 1031.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1982.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 253.

Az. Banco Sete e Sete. C. d. m. in cont. 275 274 50 274 50.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. matt. in l. 629 p. 31 gennaio.

Oro da 21 66 a 21 70.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve / lungo	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera		108 40	108 60	— —	— —
Londra		— —	— —	27 20	27 25
Germania		— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna		— —	— —	215 1/2	216 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 gennaio 1877.

La reazione che si prevedeva venne ieri alla Borsa di Parigi, dove l'Italiano chiuse a 72 in ribasso di 70 cent. sul corso di sabato, dopo una lotta vivissima. Alla sera, continuandosi la lotta, sul Boulevard vi era una ripresa di 10 cent. Oggi a Parigi giorno di liquidazione, è probabile che si vedranno ancora dei corsi agitati.

Come rimarrà il tempo dopo la tempesta, è difficile prevederlo. Se non verranno cattive notizie dall'Oriente, probabilmente si rimarrà sostenuti.

Oggi da noi la Rendita fine mese scorsiva a 76 35 e dopo varie oscillazioni chiudeva a 76 42 1/2 domandata, però con transazioni limitate.

Per cont. si fece 76 15 a 76 20.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 23 dicembre 1876.

Presidenza Lasagno.

Presenti 14 membri: Rey (vice-presidente), Gualdagnini, Gruner, Levi, Maganza, Soley, Mazzonis, Trombotto, Aubert, Malvano, Chiesa, Ceresole, Ratti, Auxilia.

È letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza.

Sono presentate le lettere dei nuovi eletti a membri di questo Consesso, i quali accettano tutti il mandato loro conferito, ed alla domanda che a taluni ne fu indirizzata, rispondono essi non esistere alcun motivo di incompatibilità.

Il Presidente, dopo aver annunziato che il consigliere Thomatis si scusa di non potersi trovar presente all'adunanza, legge la seguente sua relazione:

« Volgendo coll'imminente scadere dell'anno il termine della carica presidenziale, di cui 20 mesi or sono mi voleste onorare, reputo non inopportuno far cenno di quanto durante la predetta mia carica siasi operato da questa commerciale Rappresentanza.

« Gli atti di questa Camera, esclusi quelli consistenti in circolari, in rilascio di certificati ed in evenienze di amministrazione interna, ascendono a tutt'oggi al numero di 1755.

« I lavori di cui s'occuparono le vostre Commissioni speciali, e su cui voi emetteste in apposite adunanze le vostre deliberazioni, sommano a N. 152.

« Tra essi si annoverano quelli sul prossimo rinnovamento dei trattati di commercio; sul progetto del nuovo Codice di commercio pei titoli 9, 10 e 11 del libro I; sulle tariffe e sul servizio ferroviario; sulle tasse della ricchezza mobile commerciale ed industriale, e specialmente di quella relativa alla filatura ed alla tessitura; sulle tasse di bollo e registro per le contrattazioni, per le cambiali e per i *chèques*; sugli affari di Borsa e sulla pubblica mediazione; sull'industria serica; sulla circolazione cartacea monetaria; sui Magazzini generali e Depositi franchi; sull'ordinamento doganale; sul dazio di consumo dei prodotti industriali; sugli Istituti professionali e sulle Scuole tecniche; sulle esposizioni enologiche e delle macchine agrarie, ed in ispecie su quella internazionale in Filadelfia, nelle quali questa Rappresentanza prese attiva parte; sul Congresso internazionale per la uniforme enumerazione dei filati, che, mercè anche il concorso della Provincia e del Municipio e coll'appoggio del Governo, si conseguì che esso fosse nell'anno scorso tenuto in questa città; sul Congresso delle Camere di commercio in Roma dove i vostri delegati, per la stima che questa Camera gode presso le altre consorelle del Regno, ebbero posti distinti nell'uffizio presidenziale, ed ove i temi ed i provvedimenti da voi proposti furono quasi tutti adottati e già in parte attuati colle disposizioni in seguito emanate dal Governo, fra cui tutte quelle relative alla Borsa ed alla pubblica mediazione; sui concorsi; sul saggio delle sete; sulla sovrimposta commerciale; sulla statistica industriale (ordinata dal Ministero con circolare 10 giugno u. s.) formata di 32 tavole e quadri; sulle leggi e regolamenti camerali; sui bilanci; sull'attuale nostro commercio di importazione ed esportazione colla Germania, e di quello presuntivo in avvenire dopo il traforo del Gottardo; sugli ostacoli che si frappongono all'esportazione dei nostri vini all'estero; sulle petizioni di commercianti ed industriali di queste provincie per essere raccomandate al Governo colle osservazioni in appoggio emesse da questa Camera.

« E ciò tutto indipendentemente dalle altre numerose pratiche giornaliere di pronto provvedimento affidate alle deliberazioni delle vostre Commissioni permanenti, od alle disposizioni del riferente.

« Credo superfluo osservare che parte dei precitati lavori furono da questa Camera compiuti sull'instanza del Ministero.

« Non ommise inoltre la vostra Presidenza di occuparsi per un più economico e regolare andamento dei forni dello stabilimento della Condizione delle sete, e, mercè le fattesi innovazioni, si potrà, a norma dei risultati già ottenutisi, conseguire sul combustibile un'economia annua di L. 2 mila circa.

« I bilanci consuntivi passivi per le spese ordinarie degli anni 1874 e 1875 furono chiusi con notevole economia sulle somme poste nei bilanci presuntivi approvati dall'autorità superiore.

« Già notò nella scorsa adunanza il nostro collega Levi, consigliere e relatore per la Commissione dei conti, come, coi fondi sopravanzati, fecesi acquisto di lire quattro mila di rendita; che dal bilancio consuntivo del 1875 siasi trasmesso nell'esercizio del 1876 un fondo di riserva di L. 45,207 89; che la tassa camerale fu già da due esercizi ridotta di due terzi, e che nel futuro bilancio si potrà, ove non sopravvengano imprevedibili circostanze, eliminare dalla categoria dell'entrata il capitolo della sovrimposta commerciale.

« Con mio sommo dispiacere vedo che questo Consesso viene a perdere alcuni egregi colleghi che sempre furono attivissimi nel disimpegno delle loro attribuzioni ed i cui servigi li resero realmente benemeriti di questa Camera, del commercio e dell'industria.

« Permettetemi infine che nell'attuale scadere della mia carica vi interroghi se io possa da voi ottenere l'approvazione del mio operato, e che dal mio canto adempia al grato dovere di attestare a tutti voi i più sentiti ringraziamenti per l'operosità e per la saggezza di consiglio, con cui compieste gli atti di quest'azienda commerciale, nonchè della fiducia e della cordialità da voi ognora prodigatemi, per cui si conserverà in me indelebile rimembranza e gratitudine. »

Trombotto, avuta la parola, fa la seguente proposta:

« Dall'esposizione lettaci dall'onorevole signor Presidente risulta ad evidenza che nulla da esso si è tralasciato di fare per quanto lo comporta l'attuale ordinamento delle Camere di commercio in favore dell'industria e del commercio. » Quindi propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sentita la chiara e succinta esposizione di quanto fece l'ufficio di presidenza in pro dell'industria e del commercio, ne approva ed encomia altamente l'operato, e delibera che ad opportuna norma degl'interessati la detta relazione sia unita e stampata in disteso nel sunto delle deliberazioni da pubblicarsi nei giornali. »

Messo ai voti quest'ordine del giorno, è approvato ad unanimità.

Accolti poscia i doni pervenutile dopo l'ultima adunanza di parecchie pubblicazioni amministrative, la Camera porta la sua attenzione sulle infrariferite comunicazioni, cioè:

1° Lettera del Prefetto di Torino in data del 21 del mese corrente, per cui egli trasmette il suo decreto della stessa data portante l'approvazione del bilancio presuntivo di questa Camera per l'esercizio 1877;

2° Petizione della Camera di Siena al Parlamento, del 17 del mese corrente, per conseguire che nelle modificazioni proposte alle disposizioni che reggono la percezione delle tasse, sia aggiunto l'obbligo agli esattori di riscuotere il contributo che la legge attribuisce alle Camere di commercio;

3° Altra lettera del Prefetto, in data 22 corrente, colla quale si fanno ringraziamenti per le trasmessegli tavole dei risultati delle testè seguite elezioni commerciali;

4° Lettera del Ministero di agricoltura, industria e commercio, del 22 volgente dicembre, per cui, accennandosi alla fattagli presentazione delle informazioni raccolte per cura di questa Camera sulle relazioni commerciali già esistenti e che presumibilmente possono intervenire fra l'Italia e la Germania, encomiando quel lavoro, ne ringrazia la Camera e tutte le persone che vi presero parte;

5° Lettera del Presidente in data del 16 corrente, per cui accompagnasi l'invio al Ministero di agricoltura, industria e commercio delle 32 tavole di notizie sulle industrie nelle provincie di Torino e Novara, lavoro che addivenne assai arduo poichè per corrispondere alla ministeriale richiesta non si poterono conseguire da 325 Municipii fra gli 892, dei quali componesi il distretto giurisdizionale di questa Camera, gli elementi dimostrativi delle condizioni in cui si trovano gli stabilimenti industriali nel rispettivo territorio, e vi si dovette supplire con altre ricerche alle quali prestaronsi parecchi dei membri della Camera;

6° Lettera dello stesso Presidente, in data 16 corrente, per cui si trasmette a quel Ministero le indicazioni dei prezzi delle merci designate nelle categorie 10 e 11 del movimento commerciale tanto per la importazione quanto per la esportazione.

Il consigliere Levi, delegato a convocare e presiedere l'assemblea dei pubblici mediatori per l'annuo rinnovamento del loro sindacato, riferisce come tutte le operazioni elettorali siansi compiute regolarmente e come deferitasi al Presidente della Camera la insortavi contestazione sull'interpretazione della clausola *maggioranza assoluta* applicabile al manifestato caso del conseguimento di voti 21 su 41 votanti, la di lui opinione emessa in senso confermativo della elezione abbia risoluto ogni dubbio, per il che risultarono eletti a far parte del sindacato i signori Luigi Menico sensale, Luigi Bongiovanni, cav. Angelo Costamagna, cav. Giuseppe Colonna ed Ernesto Cavalchini, agenti di cambio.

Ma deve egli soggiungere che appena compiutasi la elezione, mentre ancora attendevasi la soluzione deferita al Presidente della Camera, fu dal cav. Colonna, qualunque fosse per riuscire la chiesta definizione, presentata la propria dimissione dalla qualità di membro del sindacato, determinazione che fu poscia seguita da cinque altri membri di quel consesso, i signori Bongiovanni, Mory, Spanna, Jachia ed Orazza.

Per le considerazioni svolte colla sua relazione, il delegato ritenendo che non possa essere il caso dell'accettazione di siffatte dimissioni, sebbene abbiansi ad apprezzare le ragioni che ne furono addotte, propone alla Camera un ordine del giorno per cui si riterrebbe non esservi sufficienti motivi per accettarle e si esprimerebbe al sindacato la soddisfazione della Camera pel modo commendevole con cui ha esso adempiuto al suo mandato.

La Camera approva.

Secondo la proposta della Commissione d'ispezione sulla Borsa, la Camera autorizza lo svincolo della cauzione prestata dal signor Lorenzo Napoleone Castelli, agente di cambio dimissionario.

Dalla speciale Commissione — Levi (relatore), Mazzonis, Ratti e Tivoli — costituita in precedente adunanza per studiare la proposta del consigliere Mazzonis tendente a ciò si abbia da questa Camera a prendere la iniziativa di una petizione al Parlamento per dimostrare quanto sarebbe dannosa al commercio la progettata abolizione dell'arresto personale per debiti commerciali, presentasi la proposta relazione.

Sollevasi assai viva la questione di opportunità, essendosi dal Presidente fatto conoscere che qualche consigliere in ora assente abbia privatamente rappresentato come sarebbe più conveniente trattare questo argomento quando siavi poi l'intervento dei membri nuovamente eletti.

Guadagnini appoggia cotale opinione fermamente combattuta da Mazzonis e da Chiesa, ed il consigliere Malvano, osservando come la Camera nel costituire la Commissione, le abbia dato l'incarico di riferirne d'urgenza in questa seduta, dimostra con energico ragionamento come non sarebbe nè conveniente, nè decoroso il revocare la deliberazione emessa nella precedente seduta.

Posto ai voti il rinvio della discussione, non è adottato.

Intraprendesi quindi la lettura del rapporto della Commissione.

Per le considerazioni ampiamente svolte, la Commissione, corroborata eziandio nella sua opinione dalle richieste pervenute dalle Camere di Savona e di Verona, che preoccupandosi di tale importante argomento desiderano di conoscere l'opinione delle Camere consorelle, per il che vedesi come il timore del conseguente danno si manifesti pressochè generale nel ceto commerciale, dichiarasi di avviso che abbiasi ad instare presso il Parlamento acciò il presentato progetto di abolizione venga limitato in modo da non estendersi ai debitori per affari commerciali ed alle persone veramente commerciali, adottata tuttavia la riduzione della durata al minimo di tre ed al massimo di dodici mesi.

Guadagnini si professa di opinione contraria alla conservazione dell'arresto personale per debiti e chiede avanti ogni cosa lettura della relazione ministeriale che accompagna la presentazione al Parlamento del progetto di abolizione.

Ma quest'istanza non è ammessa, perchè la Commissione già si fece carico nei suoi studii e nelle considerazioni espresse nel suo rapporto, dei motivi a cui il Ministro di grazia e giustizia appoggiò il suo progetto.

Il Presidente, dimostrandosi dolente di non aver potuto per cagione di infermità assistere ai lavori della Commissione, espone come a suo avviso dovrebbero precedere alle disposizioni della proposta abolizione le innovazioni che vuolsi introdurre nel Codice di commercio alla parte riflettente i fallimenti, che servir devono di base alle prescrizioni che ne formano la conseguenza repressiva, essendo ovvio il ritenere che quel commerciante il quale in seguito ad una condanna non paga il suo debito, deve riputarsi fallito dirimpetto ai suoi creditori; quindi propone che conclusione principale della deliberazione della Camera sia l'opinare per il rinvio delle discussioni parlamentari a quando sarà regolarizzata su nuove norme la legislazione sui fallimenti e solamente sia adottata, dalla Camera come subordinata la conclusione della Commissione.

Nella proposta del Presidente si concorre da ogni parte della Camera e la Commissione volontieri s'incarica di modificare le conclusioni sue secondo l'opinione del Presidente accolta ad unanimità.

Si manda ad altra adunanza la formazione della Commissione che avrà ad occuparsi del libro I del progetto di nuovo Codice di commercio.

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO *segretario*.

Domanda di svincolamento di cauzione.

Il sottoscritto, agente di cambio dimissionario, deduce a pubblica notizia, per ogni effetto che di ragione, avere sporta domanda alla Camera di Commercio ed Arti di Torino per ottenere libera dal vincolo ipotecario la cauzione da lui prestata per l'esercizio di tale professione, e consistente tale cauzione in un certificato del Debito Pubblico della rendita di lire mille ad esso intestato.

Torino, il 16 dicembre 1876.

1256 **Carlo Vignolo.**

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)

		dicembre 30	genn. 2
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr. 64 —	63 75
» »	per gennaio	» 64 25	64 50
» »	per febb. e marzo	» 65 25	65 25
» »	pei primi 4 mesi	» 66 —	66 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 ${}^{10}/_{0}$	» 79 50	80 —
»	» ${}^{7}/_{8}$	» 84 50	84 75
»	bianco 3	» 88 50	89 —
»	raffinato scelto	» 166 —	165 —

Liverpool, 2 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 15000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 96000.

Surat rialzo di ${}^{1}/_{16}$.

Havre, 2 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 12000.

Mercato attivo. Prezzi in aumento.

»	— Luisiana p. aprile e maggio	Fr. 81 —	— —
»	— Luisiana sotto carico da	Fr. 83 50 a 84 —	

Caffè — Venduti sacchi 2450.

Prezzi in aumento.

»	— Rio non lavati	Fr. 108 —	— —
»	— Manilla a cons.	Fr. 108 —	— —
»	— Santos non lavati	Fr. 101 —	— —
»	— Rio lavati	Fr. 118 —	— —

Marsiglia, 2 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ettl 48407
Vendite » 15840

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr.; tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.